

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO C
XVIII Domenica del Tempo Ordinario - II della Liturgia delle ore

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti	
4 DOMENICA <i>XVIII Domenica del Tempo Ordinario</i> Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione Qo 1,2;2,21-23; Sal 89; Col 3,1-11; Lc 12,13-21	07.30	Antonietta Massa
	10.00	Per la Comunità
	19.00	Bruno, Carmine e Giuseppe
5 LUNEDI' Esultate in Dio, nostra forza Nm 11,4b-11; Sal 80; Mt 14,13-21	19.00	- Rinaldo, Antonio, Roberto - Emilia Piroddi, Francesco Cocco
6 MARTEDI' INIZIO NOVENA B.V. ASSUNTA Il Signore regna, il Dio di tutto la terra Dn 7,9-14; Sal 96; Lc 9,28-36	19.00	Defunti famiglie Barrui-Chiai
	20.00	Preparazione Battesimi
7 MERCOLEDI' Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo Nm 13,1-25, 14,1-35; Sal 105; Mt 15,21-28	19.00	- Francesco e Giancarlo Muntoni - Bonaria Monni
8 GIOVEDI' Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore Nm 20,1-13; Sal 94; Mt 16,13-23	19.00	Paola Cao e famigliari defunti
9 VENERDI' Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore Os 2,16-22; Sal 44; Mt 25,1-13	19.00	Defunti famiglia Tonina
	20.00	Preparazione Battesimi
10 SABATO Beato l'uomo che teme il Signore 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26	19.00	(In S. Antonio) Rosaria Melis
11 DOMENICA <i>XIX Domenica del Tempo Ordinario</i> Beato il popolo scelto dal Signore. Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-19; Lc 12,32-48	07.30	Pietro Omero Proietti
	10.00	Per la Comunità
	19.00	Graziella Concas e famigliari defunti



NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITA' DELLA MADONNA ASSUNTA
DA MARTEDI' 6 AGOSTO A MERCOLEDI' 14 AGOSTO
ORE 18.15 ROSARIO MEDITATO - ORE 19.00 S. MESSA CON OMELIA



Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46

e-mail: parrocchiasantandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

La Voce di S. Andrea Ap.

in cammino



Anno XXXI - N. 31

www.parrocchiasantandreatortoli.org

4 - 10 Agosto 2019



TENETEVI LONTANO da ogni cupidigia

La liturgia di questa diciottesima domenica del T.O. ci fa compiere un itinerario di fede molto interessante.

La prima lettura tratta dal Qoèlet ci apre a una domanda decisiva: che senso ha la nostra vita? Questo interrogativo occupa la mente e le riflessioni di tante persone. Molti, infatti, pur avendo una vita socialmente ed economicamente appagante non riescono a sentirsi felici, altri di fronte alle difficoltà sono tentati di cadere in una sorta di cinismo amaro o di darsi alla ricerca di piaceri fine a se stessi. Il "vuoto" può essere la radice anche di varie tristezze e depressioni. Si crea allora l'illusione che per uscire da questo stato di cose sia sufficiente una sorta di "filosofia" di vita: coerenza, disinteresse o aggressività o fondamentalismo, oppure semplicemente una superficialità intrisa di buonismo che dà a ciascuno il "suo", anche a Dio, purché sia salvaguardato il proprio spazio personale.

La Parola di Dio smaschera questa illusione. Noi non possiamo con le nostre sole forze dare un senso alla nostra vita: esso ci viene dato da Dio in Gesù Cristo con la possibilità di vivere della stessa vita eterna di Cristo. Eterna non solo perché vince la morte finale, ma perché ci coinvolge fin da ora in una prospettiva di senso che rimette le cose al loro posto. Prima Dio, dal quale deriva ogni benedizione e poi il nostro impegno, infine noi che dobbiamo riconoscerci come "suo popolo" e "suo gregge".

In tal modo possiamo uscire dal narcisismo e dall'egoismo che ci impediscono di guardarci intorno e di vedere anche le esigenze degli altri, ma soprattutto siamo salvaguardati da prospettive "idolatriche" che affittano da "altri" (beni, successi, ideologie, riflessioni umane) la nostra felicità.

In realtà, Dio solo è "fonte di ogni santità". Ciò vale sia per la nostra dimensione personale, sia per la vita delle nostre comunità.

don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù,
fa che operando con le nostre forze a sottomettere la terra, non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Amen!

Tutto ciò che noi possediamo, ci è dato in amministrazione e niente è nostro in modo definitivo. Sicuramente la cupidigia è il veleno disgregante della società in cui viviamo. La cupidigia è l'atteggiamento dell'uomo che si impadronisce di qualcosa al di là dell'ambito che gli è assegnato nella convivenza umana, facendo il prepotente con il prossimo.

A PROPOSITO DE "S'Imbidu"...

E' ancora un grande onore?

Con l'approssimarsi delle celebrazioni de "Is Festas de Sartu" in onore dei nostri stigmatissimi Santi, viene spontanea una domanda: ai giorni nostri ha ancora significato "Imbidai"? Questo gesto ricco di grandissimo significato riesce a conservare ancora, pur nella sua semplicità, l'aspetto religioso o con l'andare del tempo rischia di diventare una mera manifestazione folcloristica?



Questa manifestazione, unica in Sardegna, presente solo nella cittadina di Tortoli, è una licitazione pubblica che assegna l'onore di trasportare il Santo alla chiesetta campestre. La tradizione ha radici nell'antico mondo contadino che ha caratterizzato l'economia e la vita di Tortoli fino agli anni sessanta.

"Imbidai", era ed è un grande onore, anche se oggi può sembrare aver perso un po' del suo profondo significato. "S'Imbidu", che si svolge il Venerdì che precede la festa, è un evento importante perché segna l'inizio della festa ed ha una grande incidenza nella celebrazione della festa stessa. La memoria degli anziani ci ricorda che il venerdì sera la "Piazza Cattedrale" era stracolma di gente che parteggiava per i contendenti che, dopo una "lotta estenuante", si aggiudicavano l'asta. Dietro questa manifestazione, vi era un intimo significato religioso, ovvero colui o colei che partecipavano per i vari santi, erano mossi da una fede profonda e da una promessa fatta ad un determinato santo, promessa fatta per invocare una grazia o per ringraziare di averla ottenuta. Ora, dopo un periodo di apparente oblio, grazie all'impegno costante dei comitati "S'Imbidu" sta nuovamente assurgendo ai suoi vecchi splendori, riacquistando quell'importanza che negli anni aveva un po' perso.

Non ci sembra inutile ricordare che per presentarsi a "S'Imbidu" si deve essere spinti esclusivamente da un forte sentimento religioso, di grande devozione per quel santo. Sarebbe fuori luogo pensare ad altri sentimenti o motivi, che rischiano di sviare dal vero significato che è quello di onorare un santo. Essendo un'asta pubblica, che per tradizione il comitato apre davanti a tutti, è difficile intervenire quando dovessero presentarsi situazioni anomale e fuorvianti. Si fa perciò un forte richiamo al buon senso facendo in modo che possano trovare spazio soprattutto quelle persone che con vera fede, con sentimenti di ringraziamento si invocano con devozione ad un determinato Santo. Inoltre sarebbe una cosa oltremodo buona non partecipare a più aste nello stesso anno; se la promessa è fatta a più santi, lasciar passare un po' di tempo. Nel caso che non si presenti nessuno e si è nelle condizioni di farlo, si consiglia di partecipare con semplicità e carità cristiana testimoniando anche con la propria vita e gli esempi dei santi quanto la Parola di Dio ci insegna. Una cosa è da sottolineare: S'Imbidu è da valorizzare in tutti i suoi aspetti; è una tradizione religiosa che non dobbiamo svilire o perdere; sta al buon senso di tutti cercare e trovare le soluzioni giuste affinché esso mantenga sempre quel significato religioso e umano che i nostri avi, nella loro semplicità, ci hanno tramandato.

LM

Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE



La pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa

“Come disse una volta un vescovo italiano, la pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa, ci salva da tante cose!”. “Quanto abbiamo bisogno dei Santuari e dei santi nel cammino quotidiano che la Chiesa compie!”, ha proseguito Francesco, secondo il quale i santuari “sono il luogo dove il nostro popolo più volentieri si raccoglie per esprimere la propria fede nella semplicità, e secondo le varie tradizioni che sono state apprese fin dall'infanzia”. “Per molti versi, i nostri Santuari sono insostituibili perché mantengono viva la pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede e alimentando al tempo stesso la testimonianza della carità”, la tesi del Papa. “Questo è molto importante”, ha aggiunto a braccio: “Mantenere viva la pietà popolare .

a cura di MARCO LADU

Il Coro e la partecipazione all'Eucaristia

Dopo una lunga tradizione in cui la “cantoria” era più in funzione della “solennità” che non della partecipazione dei fedeli, ci volle un documento specifico, poco dopo la chiusura del Vaticano II (1965), per affermare che “non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede” (La musica sacra nella liturgia, 16).

Infatti, il coro non è un “arredo” marginale, ma “parte integrante dell'assemblea” (CEI, Adeguamento delle chiese..., n. 21) ed esercita un autentico ufficio liturgico “il cui compito è quello di eseguire a dovere le parti che gli sono proprie, secondo i vari generi di canto, e promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel canto” (OGMR 103).

I membri del Coro, pertanto, non prestano un semplice servizio come i gruppi musicali che animano le varie feste profane; essi fanno parte dell'assemblea a tutti gli effetti, con diritti e doveri. Pertanto il coro “deve essere collocato nell'aula dei fedeli; deve comunque trovarsi in posizione e con arredo tale da permettere ai suoi membri l'adempimento del proprio compito e la partecipazione”. (Progettazione nuove chiese, 15)

Le norme suppongono (senza esasperazioni) che i cantori siano credenti e praticanti. Per questo “sia facilitata a ciascuno dei membri della schola la piena partecipazione sacramentale alla Messa”. (OGMR 312)



I membri del Coro non prestano un semplice servizio come i gruppi musicali che animano le varie feste profane...